

09

CELLINO SAN MARCO (BR)

Alzheimer, demenza, isolamento.

Un coro ricorda ai caregiver
che la vita non è solo assistenza

Una comunità che voglia definirsi tale ha il dovere di non lasciare solo nessuno, men che meno chi vive una situazione di fragilità. Questo messaggio sta già nel titolo del progetto che la cooperativa sociale Eridano ha scelto per l'insieme delle azioni concrete messe in campo per i caregiver di persone affette da demenza o malattia di Alzheimer: "Mai più soli".

Una risposta che è nata dall'esperienza sul campo della cooperativa, attiva nella provincia di Brindisi: un territorio in cui crescono le richieste di aiuto di caregiver che si prendono cura di ammalati ancora in età giovane, che hanno davanti un lungo percorso di assistenza. «A Cellino San Marco», spiega il presidente **Francesco Parisi**, «gestiamo un centro diurno per l'Alzheimer. Da subito siamo stati sopraffatti dai bisogni dei caregiver, che si sono appoggiati a noi per problemi di ogni sorta».

La cooperativa ha raccolto diverse sollecitazioni, tra cui quelle giunte della Federazione Alzheimer, «che ha proposto la costituzione di una comunità amica delle persone con demenza (*Dementia friends community*), un'esperienza molto diffusa al Nord, ma pochissimo al Sud». Attorno a questa idea si è sviluppato "Mai più soli", progetto avviato a inizio 2025, ha beneficiato delle risorse della **Fondazione con il Sud**. Tra le iniziative, Parisi segnala il gruppo di auto mutuo aiuto, la cui finalità è dare un contributo per attenuare l'impatto che l'esperienza di assistenza e di cura può avere



INNOVATION POINT

Il coro dei caregiver, nato dalla cooperativa sociale Eridano, è condotto da un maestro esperto. Aiuta le persone che fanno assistenza a costruirsi un proprio spazio personale che consente di lasciare da parte, per qualche ora, i problemi legati alla presa in carico del familiare e di sperimentare sia il benessere che il canto restituisce sia la gratificazione generata dall'esibirsi in pubblico.

sulle relazioni familiari e sulla salute fisica e psichica del caregiver. Nelle ore di attività, spiega, «noi seguiamo la persona di cui si prende cura il caregiver», che spesso «è solo e non ha la possibilità di staccare e pensare a se stesso». Per i caregiver la cooperativa ha anche organizzato un percorso di canto corale.

«Nel momento in cui un familiare si ammalata, chi se ne prende cura pensa che la sua vita sia solo assistenza». Il coro è una pratica «accessibile, non è un'attività molto impegnativa, ma è gratificante». La cooperativa Eridano ha anche in partenza "Basta una telefonata", «un numero dedicato ai caregiver per raccogliere uno sfogo o un bisogno». Tra le azioni c'è anche un progetto che fa leva sulle micro coltivazioni. «È un'iniziativa dedicata ai caregiver e ai loro assistiti che non hanno l'orto né il balcone» e che ruota intorno all'idea che creare un'interazione «diversa da un'attività assistenziale, per far riscoprire sentimenti e relazioni che la malattia talvolta tende a distruggere».

(A.Ni.)